

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 5<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE 1966

(100<sup>a</sup> seduta, in sede redigente)

Presidenza del Presidente BERTONE

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (249) (D'iniziativa dei senatori Palermo ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (263) (D'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (565) (D'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (794) (D'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (867) (D'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (868) (D'iniziativa del senatore Schietroma); « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (869) (D'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri); « Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette » (944) (D'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri); « Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra » (983) (D'iniziativa dei senatori Garlato ed altri) (Seguito della discussione in sede redigente e rinvio):

PRESIDENTE . . . . . Pag. 1890, 1910  
ANGELILLI . . . . . 1891, 1898, 1904  
ARTOM . . . . . 1903

BERNARDINETTI . . . . . Pag. 1903  
BERTOLI . 1890, 1892, 1894, 1897, 1900, 1903, 1905  
1907, 1908  
BONACINA . . . . 1900, 1901, 1902, 1906, 1908, 1909  
BOSSO . . . . . 1900, 1903, 1909  
COLOMBO, *Ministro del tesoro* . . 1891, 1892, 1893  
1894, 1896, 1897, 1898, 1899, 1904  
1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910  
FORTUNATI . . . 1891, 1892, 1898, 1899, 1906, 1907  
1908, 1909  
GIGLIOTTI . . . . . 1892, 1895, 1910  
MAIER . . . . . 1894, 1895, 1897, 1908, 1910  
MILITERNI . . . . . 1902  
PALERMO . . . . 1893, 1895, 1896, 1897, 1898, 1901  
PARRI . . . . . 1903  
TRABUCCHI, *relatore* . 1895, 1897, 1898, 1901, 1902  
1907, 1908, 1910

La seduta è aperta alle ore 9,40.

Sono presenti i senatori: Artom, Banfi, Bertoli, Bertone, Bonacina, Bosso, Conti, Cuzari, De Luca Angelo, Ferreri, Fortunati, Gigliotti, Lo Giudice, Maccarrone, Maier, Martinelli, Militerni, Parri, Pecoraro, Pellegrino, Pesenti, Pirastu, Salari, Salerni, Stefanelli e Trabucchi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Cenini è sostituito dal senatore Bernardinetti.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

100ª SEDUTA (19 ottobre 1966)

*A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, sono presenti i senatori Angelilli e Palermo.*

*Intervengono il Ministro del tesoro Colombo e il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Braccesi.*

*PELLEGRINO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

**Seguito della discussione in sede redigente e rinvio dei disegni di legge: « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (249), d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (263), d'iniziativa dei senatori Tibaldi ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (565), d'iniziativa dei senatori Barbaro ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (794), d'iniziativa dei senatori Bonaldi ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (867), d'iniziativa dei senatori Angelilli ed altri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (868), d'iniziativa del senatore Schietroma; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra » (869), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri; « Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette » (944), d'iniziativa dei senatori Bernardinetti ed altri; « Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra » (983), d'iniziativa dei senatori Garlato ed altri**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione in sede redigente dei seguenti disegni di legge:

« Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Palermo, Bera, De Luca Luca, Fiore, Gigliotti, Scarpino, Vergani e Vidali; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Tibaldi, Tolloy e Parri; « Riordinamento della legislazione pensionistica di

guerra », d'iniziativa dei senatori Barbaro, Nencioni, Cremisini, Crollalanza, Ferretti, Franza, Fiorentino, Gray, Grimaldi, Latanza, Lessona, Maggio, Pace, Picardo, Pinna, Ponte e Turchi; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Bonaldi, Bergamasco, Trimarchi, Veronesi, Artom e Bosso; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Angelilli, Carelli, Conti, Zampieri e Forma; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa del senatore Schietroma; « Riordinamento della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Bernardinetti, Carelli, Zaccari, De Luca Angelo, Martinelli e Trabucchi; « Provvedimenti in favore delle pensioni di guerra indirette », d'iniziativa dei senatori Bernardinetti, Martinelli, Trabucchi, Braccesi, Cenini, Conti, De Luca Angelo, Lo Giudice, Magliano Giuseppe, Maier, Militerni, Parri, Pecoraro, Salari e Zaccari; « Modifiche alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, recante integrazioni e modificazioni della legislazione pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Garlato, De Unterrichter, Vecellio, Rosati, De Luca Angelo e Giraudo.

Ricordo che la Commissione, nell'ultima seduta, aveva espresso il desiderio, di fronte ai diversi pareri manifestati sia sul testo presentato dai relatori, sia su altre vicende connesse, che venisse il Ministro del tesoro a dirci precisamente, di persona, quello che pensa in rapporto a questo problema. Il Ministro è venuto, ed io lo ringrazio, anche a nome della Commissione.

Debbo inoltre ricordare alla Commissione che si tratta di sapere se i 25 miliardi stanziati nel bilancio del 1967 debbono servire per le pensioni di guerra in genere, dirette e indirette, o soltanto per le pensioni dirette, e se è possibile, in un secondo tempo, come ipotesi subordinata, aumentare lo stanziamento, qualora fosse destinato alle pensioni dirette, per dare una soddisfazione, meritata, ai beneficiari delle pensioni indirette.

**BERTOLI.** Prima che il Ministro prenda la parola, sento il dovere di preci-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)100<sup>a</sup> SEDUTA (19 ottobre 1966)

sare meglio le domande che desideriamo rivolgergli, in modo che egli possa rispondere con più precisione. Forse egli sarà certamente informato che, in base a sue dichiarazioni e anche a una corrispondenza intercorsa con il nostro relatore senatore Trabucchi, ci sono state varie interpretazioni sul pensiero del Governo in merito al problema dei mutilati e invalidi di guerra. Alcuni dicevano che il Governo era disposto a mettere a disposizione, nel bilancio del 1967, più di quanto aveva stabilito in precedenza, cioè la somma di 25 miliardi. Dato che il problema era quello di dividere questi 25 miliardi, alcuni hanno interpretato le parole e la lettera del Ministro come il desiderio, da parte del Governo, di attribuire tale somma soltanto alle pensioni di guerra dirette; altri, invece, hanno pensato che essa dovesse essere ripartita tra pensioni dirette e indirette. E tale era anche l'opinione dei nostri relatori. Altri ancora hanno ritenuto che il Governo abbia inteso semplicemente mettere a disposizione i 25 miliardi, lasciando alla Commissione la facoltà di distribuirli come meglio crede.

Quindi, desideriamo sapere in primo luogo se è possibile, in base a certe promesse che erano subordinate, però, a delle possibilità di maggior gettito, che il Governo metta a disposizione una determinata somma per l'esercizio in corso; in secondo luogo, se è possibile, dal punto di vista del Governo, per l'anno 1967, mettere a disposizione una somma maggiore di quella prevista; in terzo luogo, cosa pensa di fare il Governo per quanto riguarda gli anni successivi, perchè noi non facciamo una legge che vale soltanto per il 1967, ma per molti anni; e come inquadra questo problema nella programmazione. Noi pensiamo che per almeno cinque anni lo Stato possa disporre di questi fondi per le pensioni di guerra dirette e indirette. Infine, e questa mi sembra la cosa più importante, siccome tali problemi della divisione hanno una ripercussione, diciamo così, anche morale, il Governo non può essere indifferente all'uso che il Parlamento fa dei 25 miliardi. Il Governo deve avere una sua opinione; il Parlamento deciderà poi cosa vuol fa-

re. Ma sarebbe forse il primo caso, nella vita parlamentare, che il Governo dice al Parlamento: per risolvere il problema, metto a vostra disposizione un certo numero di miliardi; voi distribuiteli come credete. Il Governo deve anche pensare fino a che punto i 25 miliardi che mette a disposizione sono sufficienti per risolvere questo problema e che cosa intende fare negli anni venturi.

A N G E L I L L I. Ricordo all'onorevole Ministro che quando in Aula si parlò delle pensioni di guerra, io gli rivolsi una viva sollecitazione al fine di ottenere, se ve ne fosse stata la possibilità, un piccolo stanziamento anche per il 1966. Ella, onorevole Ministro, ricorderà di aver dato una certa assicurazione dicendo: « Se vi saranno maggiori entrate, vedremo di poter dare qualche cosa anche nell'esercizio 1966 ». Per questo, rivolgo ancora una preghiera al Ministro di tenere conto delle assicurazioni a suo tempo fornite.

F O R T U N A T I. Quando ci siamo trovati di fronte a questa materia, sorsero immediatamente i problemi di copertura finanziaria. Ella sa benissimo, onorevole Ministro, che nell'altro ramo del Parlamento — in occasione dell'approvazione del disegno di legge che prevede una copertura di 43 miliardi con il gettito di due aumenti di imposte che debbono essere ancora votati dal Parlamento — nessuno ha sollevato alcuna obiezione sulla copertura per il 1966, che non c'è.

Allora, io pongo la seguente domanda: perchè quando si tratta di pensioni di guerra sorgono questi problemi?

C O L O M B O, *Ministro del tesoro*. Comincerò anzitutto con una premessa: mi confermo sempre più nell'opinione che il miglior rapporto con il Parlamento è sempre quello diretto e nella sua sede. Terrò presente anche per il futuro questa espe-

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

100ª SEDUTA (19 ottobre 1966)

rienza. La seconda premessa è questa: porto qui, davanti alla Commissione del Senato, il pensiero formale del Governo, così come è stato nei mesi precedenti formulato e come è stato confermato in questi giorni.

Vorrei, prima di entrare nell'argomento delle pensioni di guerra, dare una risposta al senatore Fortunati: abbiamo due leggi, che sono in questo momento in corso di discussione, e cioè il piano della scuola e il finanziamento, diciamo così, parziale del piano della scuola. Le due leggi sono in corso. Evidentemente la legge sulla spesa non può essere applicata se non viene approvata e la legge di entrata fiscale non dà alcun gettito se non viene approvata e non entra in vigore. L'una e l'altra legge si sono prolungate nel tempo. È evidente che, dopo che saranno state approvate, per la parte di esercizio per cui esse sono valide, bisognerà vedere qual è la parte di spesa che viene effettivamente coperta. In particolare, per quanto riguarda le entrate, il problema fino a questo momento non si è posto, ma si dovrà porre.

F O R T U N A T I . Ma la legge prevede già la spesa!

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Non è così semplice come lei dice, senatore Fortunati, cioè che noi non ci preoccupiamo delle mancate entrate. Bisognerà in qualche modo provvedere; io, certamente, sto pensando a questo problema.

F O R T U N A T I . Ma al problema giuridico di applicazione della legge non ci sta pensando?

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. In quella sede non c'è che introdurre l'imposta e acquisire quella parte di entrata che si può acquisire. Poi, a fronte, c'è una spesa che non sarà coperta integralmente.

F O R T U N A T I . Facciamo così anche per i mutilati.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Una cosa è l'anno finanziario 1967 per cui, se

la legge viene approvata ora, sarà integralmente attuata la previsione di entrata, quindi, il problema non sorge: sorgerà per quella differenza tra l'entrata prevista e la spesa; altra cosa è l'esercizio finanziario 1966. Ma il discorso per il 1966, per quanto riguarda i mutilati sarà fatto specificamente. Il senatore Bertoli ci ha richiamato a questo, ed io di questo problema mi occuperò.

Per quanto riguarda il tema in generale, credo che la Commissione ricordi i precedenti della vicenda. Noi abbiamo avuto più volte rapporti e contatti, la Commissione ed io stesso, con la Associazione dei mutilati (contatti più o meno tranquilli). Si è discusso di questo problema in occasione di questi vari incontri e sono stati fatti dei comunicati che, in sostanza, hanno sempre detto questo: nel 1967 noi avvieremo concretamente a soluzione il problema; nel 1966 cercheremo di fare qualcosa, se ce ne saranno le possibilità. Il 1966, all'epoca delle nostre discussioni, dava, nei primi mesi, un *deficit* delle entrate rispetto alle previsioni...

G I G L I O T T I . ...che noi contestiamo, perchè senza gli indici di stagionalità.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Non è che si può fare il calcolo degli indici di stagionalità. Le entrate si accertano quando sono effettive, non si può fare una vera previsione sulle entrate. Il Governo non può amministrare secondo le previsioni rettifiche in base ad indici, ma sulla base di entrate effettivamente accertate, e in quel momento si tiene conto della situazione che si è verificata.

B E R T O L I . Quando si fanno delle previsioni sull'andamento economico dei tributi, si deducono delle conseguenze, perchè bisogna tener conto dell'indice della stagionalità.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Ma, prima di tutto, occorre accertare se l'entrata c'è o non c'è, in base all'andamento che le entrate manifestano, e su questo fare una nota di variazione, e poi stabilire la spesa. Il bilancio è una previsione; poi si vede

come le cose vanno durante l'esercizio finanziario.

Quando fui chiamato dalla Commissione a discutere questo argomento, il senatore Bernardinetti fece presenti le esigenze delle pensioni di guerra indirette. Del resto il Senato sa, e il Governo lo ha sempre saputo, che in occasione della discussione della legge sulle pensioni di guerra, approvata nel 1964, fu fatto un ordine del giorno in base al quale il Senato impegnava il Governo a tener presenti le esigenze di entrambi i settori. Ed io non ho mai dichiarato che il Governo pensava soltanto a soddisfare le richieste degli aventi diritto alle pensioni dirette. Quando mi è stata posta la domanda, io ho risposto: « Come sta scritto nel documento? ». Sta scritto: « pensioni di guerra ».

P A L E R M O. Questo in Commissione o di fronte ai rappresentanti dei mutilati?

C O L O M B O, *Ministro del tesoro*. Nel nostro colloquio con i rappresentanti dei mutilati. Agostini, che stava vicino a me, ha chiesto che cosa pensava di fare il Governo; ho risposto che pensava alle pensioni di guerra. In ogni modo quella che conta è la mia dichiarazione di fronte al Senato. Il Governo sapeva che esistevano i due problemi. Soltanto, il Governo non ha predeterminato le proporzioni in base alle quali le due esigenze avrebbero dovuto essere soddisfatte. Si è trovato di fronte a una proposta, che io credo molto intelligentemente congegnata, anche per il modo con cui le varie esigenze vengono soddisfatte, ed è la proposta dei relatori. Se la Commissione non ha riserve da fare e intende accettarla così com'è, il Governo è d'accordo.

Ai quesiti posti dal senatore Bertoli e dal senatore Angelilli, rispondo: sì, è possibile fare qualcosa per l'esercizio in corso. Io ho già avuto occasione di dire che poiché l'impegno del Governo di fare qualcosa per l'esercizio in corso era subordinato al buon andamento delle entrate, ed essendosi verificata questa condizione, il Governo è pronto a mantenere l'impegno che aveva

assunto. Naturalmente, quanto alla somma, bisognerà determinarla in sede di Consiglio dei ministri, facendo una nota di variazione che deve tener conto di questa esigenza e delle molte altre che sono sul tappeto in questo momento.

Si chiede inoltre se è possibile aumentare lo stanziamento per il 1967. Ho già fatto presente che il Governo non lo ritiene possibile, perchè il bilancio del 1967 presenta tali angustie e il *deficit* di bilancio è talmente accresciuto rispetto al bilancio dell'anno precedente che non si verifica la possibilità di nessun aumento di questo stanziamento. Ora, quali sono le possibilità di aumento di questo stanziamento? Certo, non si può coprirlo con il *deficit*: o bisogna spostare una somma impegnata per altro fine a questo scopo, oppure si deve procurare una nuova entrata. La prima delle soluzioni non è possibile perchè, come ho detto, il bilancio è molto rigido. V'è l'altra via del gettito fiscale; ma io mi domando quale realismo può avere una proposta di questo tipo, se ci rendiamo conto delle difficoltà che in questo momento sono sorte in Parlamento anche per l'approvazione delle leggi di finanziamento del piano della scuola.

Bisognerà fermarsi a questo.

È stato posto il problema degli anni successivi: ho visto che la proposta del senatore Trabucchi prevede una proiezione nel tempo; sono favorevole a questa impostazione che dà un certo respiro alla legge, evidentemente senza sovraccaricare il bilancio. Può darsi che occorra qualche modificazione a quanto proposto dal relatore, però si pone un problema che dobbiamo cercare di risolvere insieme, e anzi a questo proposito stanno studiando gli uffici del Ministero del tesoro. Quando è venuto qui il piano della scuola, la Commissione si è preoccupata degli stanziamenti pluriennali, e ciò soprattutto in relazione alla sentenza della Corte costituzionale, chiedendosi quale fosse la validità della copertura. Il problema si pone tutte le volte che si ha, non già la ripetizione dello stesso stanziamento, ma uno stanziamento predeterminato. Allora io ho presentato alla

Commissione una previsione — ragionevole — di quello che sarebbe stato l'incremento delle entrate negli anni successivi, ma devo dire che si trattava di una previsione che stava un po' al limite; nel frattempo le entrate del bilancio in corso sono aumentate più di quello che prevedevamo. Ci sono state delle modifiche nell'andamento e quindi non so se potremo poggiarci sull'aumento delle previsioni per poter dare ...

B E R T O L I. Mi consenta il Ministro una breve interruzione. Nell'altro ramo del Parlamento si sta discutendo il piano quinquennale: in quella sede sono state fatte delle ipotesi precise che avranno validità di legge anche circa l'andamento dei tributi (mi pare che l'elasticità considerata sia dell'1,1 per cento); allora il problema è stato risolto nell'altro ramo del Parlamento, almeno da parte del Governo, salvo quanto deciderà il Parlamento stesso circa l'incidenza del gettito.

C O L O M B O, *Ministro del tesoro*. È un discorso fatto alla Commissione bilancio della Camera. Il Piano è una serie di ipotesi, di previsioni ...

B E R T O L I. ... ragionevoli!

C O L O M B O, *Ministro del tesoro*. Esattamente. Previsioni ragionevoli che presuppongono, però, che tutti i vincoli del piano siano rispettati, perchè se qualcuno non viene rispettato, è lo stesso aumento di reddito che viene posto in causa.

Ora, per quanto riguarda le entrate, possiamo benissimo prendere in considerazione l'ipotesi di un aumento del reddito e anche l'indice di elasticità tributaria che è stato previsto; la previsione può essere fatta ed essere ragionevole: però bisogna vedere se, in relazione alle leggi approvate e a quelle in corso di approvazione, per esempio quella della scuola, vi è o no la possibilità di ricorrere a tali entrate, sempre che questa previsione sia concepita come il piano la concepisce. Questo, comunque, è un esame che deve essere fatto e lo vedremo anche per questa circostanza. Al-

trimenti non so se, nel caso che trovassimo difficoltà per la copertura nel senso previsto dagli onorevoli relatori, non si possa eventualmente supplire con formale accordo di carattere politico, il quale, però, resta evidentemente legato, cioè ha una validità maggiore per quanto attiene agli anni della legislatura in corso. Comunque, questo è un problema che dovremo studiare.

Devo inoltre dire, per rispondere al senatore Bertoli, che io preferisco la formula Trabucchi, se riusciamo a condurla in porto.

Credo di aver risposto a tutte le domande che mi sono state poste e mi sembra, anche, di aver chiarito qui il pensiero del Governo. Mi rincresce se possono essere sorti degli equivoci: se equivoci ci sono, o se ci sono stati, intendo averli chiariti con queste mie dichiarazioni.

M A I E R. Il Ministro Colombo, all'inizio del suo intervento, ha detto che per il futuro sarà bene avere rapporti diretti con il Parlamento; io ho inteso questa affermazione nel senso che non si dovranno più avere rapporti con le Associazioni. Se, dunque, io ho ben capito, sono perfettamente d'accordo col Ministro e col Governo su questo punto. Infatti, come i colleghi ricorderanno, già nel 1964 i 16 miliardi di allora furono totalmente assegnati alle pensioni dirette perchè, come ci disse il Sottosegretario Cappugi, il Presidente del Consiglio aveva preso impegni precisi nei confronti delle Associazioni dei mutilati. Quindi mi auguro veramente che il Governo ritenga soltanto il Parlamento quale vero rappresentante degli interessi di tutti i cittadini e di tutte le categorie.

Quando i relatori Trabucchi e Salerni presentarono qui in Commissione il loro progetto di distribuzione di questi 25 miliardi e anche il sistema adottato per arrivare a distribuire quella somma, indubbiamente modesta, io fui tra i primi a prendere atto, con soddisfazione, dell'opera da essi svolta e a considerarla un lavoro ben fatto, pur tenendo conto dell'esiguità della somma.

Successivamente, è avvenuto che alcuni autorevoli colleghi di questa Commissione,

presenti ad un colloquio svoltosi tra il Ministro e i rappresentanti dell'Associazione mutilati, hanno riferito che il Ministro avrebbe risposto all'Associazione che il suo intendimento era quello di stanziare in bilancio i 25 miliardi per le pensioni dei mutilati. In seno a questa Commissione ho richiamato spesso volte i colleghi ad essere più precisi nell'esprimersi, altrimenti si sarebbero generati degli equivoci; e infatti in questa occasione si è parlato di pensioni dei mutilati intendendo, in genere, le pensioni di guerra. Credo, per esempio, che questo sia avvenuto nei rapporti privati, nella corrispondenza tra il Ministro e il senatore Trabucchi.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Ho già protestato per questo fatto, perchè quelle erano delle lettere private e come tali, qui, non rappresentano niente!

**P A L E R M O**. Però dalle lettere private, a volte, si può accertare la verità!

**M A I E R**. Questi autorevoli colleghi riferirono, dunque, questo colloquio, dicendo che il Ministro aveva dichiarato di aver inteso stanziare i 25 miliardi per le pensioni dirette e che, comunque, si rimetteva al Senato se questo voleva distribuire diversamente tale somma. Ciò fu riferito in questa Commissione, e tali affermazioni mi spinsero ad usare dei termini piuttosto vivaci che, indubbiamente, non avrei avuto motivo di usare se avessi saputo che il Ministro, invece, non si era espresso in tale maniera. Quindi, a questo punto devo ritirare tutte le mie dichiarazioni nei confronti del Ministro. È ovvio che il Governo, mettendo a disposizione del Parlamento una somma, deve dire come intende che questa somma sia impiegata e mi pare che oggi il ministro Colombo ha detto in maniera chiara di essere, in linea generale, perfettamente d'accordo con i criteri adottati dai relatori.

Quanto è avvenuto (non sarà colpa di nessuno), purtroppo è avvenuto: i mutilati hanno avuto, ad un certo momento, la viva speranza di veder loro assegnata l'intera som-

ma di 25 miliardi e questo ha recato dei turbamenti e aumentato le difficoltà che, indubbiamente, già esistevano per il contenimento della spesa. Quindi adesso vorrei raccomandare al Ministro di fare il massimo sforzo nel reperimento di altri fondi e, salvo il sistema adottato dai relatori, vedere se è possibile, per le pensioni indirette, arrivare all'assistenza malattia per tutti i pensionati.

Il sottosegretario Braccesi ha qui riferito che la previsione di spesa per risolvere questo problema sarebbe di circa 5 miliardi: non sono assolutamente d'accordo che così possa essere, perchè, da una indagine rapida che ho fatto, coloro che mancano dell'assistenza malattie sono relativamente pochi. Quindi ritengo che se facessimo un accertamento migliore, la spesa dovrebbe risultare molto, ma molto inferiore. Pregherei pertanto il senatore Braccesi di approfondire questa ricerca perchè — ripeto — è impossibile che l'assistenza malattie possa portare una spesa così rilevante.

Per quanto riguarda le pensioni dirette tengo a confermare quello che ho sempre detto in ogni occasione: ritengo cioè ingiusto che ci sia una differenza tra le pensioni dei mutilati e invalidi per servizio e quelle degli invalidi e dei mutilati di guerra. Indubbiamente, la questione della spesa deve essere tenuta presente, però ci sono delle necessità di giustizia che non possiamo dimenticare. Quindi continuo a insistere perchè sia fatta una precisa indagine per vedere se le differenze sono reali. E quando dico una precisa indagine, intendo riferirmi a tutti i benefici di cui usufruiscono gli invalidi e i mutilati di guerra, in modo da poter fare un esatto confronto tra il trattamento riservato a questi ultimi e quello riservato agli invalidi e ai mutilati per servizio. Torno a ripetere che, in linea generale, non mi sembra davvero giusto che debba esserci una differenza.

**G I G L I O T T I**. Il ministro Colombo ha affermato che, per il 1967, non può aumentare lo stanziamento di 25 miliardi previsto per le pensioni di guerra in genere, cioè per le dirette e per le indirette, perchè non intende aumentare il *deficit* (discuteremo poi di questo, se è il caso oppure no)

nè provvedere con gli altri ordinari mezzi di reperimento delle entrate.

Vorrei porre questa domanda al Ministro: nello stato di previsione per il 1967 è iscritta l'entrata di 32 miliardi derivante dall'introduzione dell'imposta sul consumo di energia elettrica. Qui in Commissione è stato detto che l'entrata per questa imposta sarà di gran lunga maggiore, in quanto l'aumento di consumo dell'energia elettrica sarà notevolmente maggiore di quello considerato nel disegno di legge. Ora, io domando al Ministro se è vero quello che è stato detto qui da vari colleghi di questa Commissione, cioè se è vero che le entrate previste per questo disegno di legge saranno veramente maggiori. Se così è, domando se non sia il caso di correggere questa cifra, ora che si discute il bilancio alla Camera, in modo che sia più rispondente alla realtà e attribuire la differenza fra quella che sarà la nuova impostazione e i 32 miliardi alle pensioni di guerra dirette e indirette.

**P A L E R M O.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non sono d'accordo con quanto ha detto il Ministro circa i rapporti tra Governo e Associazioni. Penso che ogni Governo democratico abbia il dovere di ascoltare dalla viva voce degli interessati le esigenze, le necessità e i problemi degli interessati stessi. Sono del parere, invece, che i rapporti diretti col Parlamento siano necessari e indispensabili, ma il fatto di avere rapporti con le Associazioni non può in qualsiasi modo incidere sui rapporti del Governo col Parlamento, a condizione che si dica la stessa cosa alle delegazioni che hanno l'onore di essere ricevute dal Governo e in Parlamento.

E debbo dire francamente, onorevole Ministro, che mi sento veramente a disagio nel prendere la parola in questa situazione: ella afferma che non ha mai parlato di pensioni dirette e che ha sempre impostato il suo discorso sulle pensioni di guerra in generale. A questo proposito, ella ha citato la richiesta che fece il Vice Presidente dell'Associazione Agostini. Ebbene, io ho qui degli appunti — ella ricorderà come duran-

te quella riunione ci fosse un funzionario che prendeva degli appunti, il quale fu fatto smettere dietro sua richiesta e, poi nuovamente dietro sua richiesta, verbalizzò alcuni punti — e questi appunti dicono: « Il Vice Presidente Agostini ringrazia il Vice Presidente Zelioli e il ministro Colombo al quale ultimo ricorda le continue risposte negative date circa il problema delle pensioni di guerra dirette », e che si trattasse di pensioni di guerra dirette è dimostrato, onorevole Ministro, dal fatto che ella ha fatto talune affermazioni dalle quali risulta che non vi era dubbio di sorta che ella parlasse delle pensioni di guerra dirette. A questo proposito voglio ricordare agli onorevoli colleghi che della Commissione, che ha avuto l'onore di essere ricevuta dal Ministro e che era accompagnata dal Vice Presidente Zelioli, facevano parte il senatore Conti, il sottoscritto, il Vice Presidente dell'Associazione Agostini, un altro dirigente, Coscia, ed altri; si è parlato, allora, di pensioni dirette, di pensioni dei mutilati di guerra. Ad un certo punto, onorevole Ministro — mi permetto di ricordare alcune cose per arrivare ad una definitiva chiarificazione — ella ha detto che intendeva dare i 25 miliardi ai mutilati di guerra; allora io mi sono permesso di dire che la Commissione finanze e tesoro del Senato aveva diviso diversamente i 25 miliardi e cioè 12 miliardi e mezzo alle famiglie dei caduti e 12 miliardi e mezzo per i mutilati e gli invalidi e che, in più, vi era un ordine del giorno che impegnava il Governo a pensare anche alle famiglie dei caduti; al che lei ha risposto: « Intendo risolvere un problema alla volta ».

Ma a prescindere da questo problema, onorevole Ministro, voglio ricordarle che quando noi le abbiamo chiesto a chi dovevano essere destinati i 25 miliardi, ella ha risposto testualmente: « Voi siete stati gli unici miei interlocutori: i 25 miliardi sono per i mutilati di guerra ».

**C O L O M B O,** *Ministro del tesoro.* Gli unici miei interlocutori, questo è vero. Posso ammettere che ci siano degli equivoci nella buona fede di tutti...



5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)100<sup>a</sup> SEDUTA (19 ottobre 1966)

P A L E R M O . Ma l'equivoco può sorgere tra me e lei, non può sorgere tra lei e dieci persone.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Sarà che io sono poco chiaro nel parlare ...

P A L E R M O . Quando lei ha detto, sul problema dei mutilati di guerra: « Gli unici interlocutori siete voi », ha detto anche che era disposto a fare queste affermazioni in Parlamento: « Dichiaro a nome del Governo che le promesse non vengono ritirate, ma mantenute »; ha precisato che lo stanziamento dei 25 miliardi per il 1967 era destinato ai mutilati di guerra e che (proseguo nella lettura degli appunti) « se la Commissione finanze e tesoro ha ritenuto di fare diversamente, dividendoli, cioè, tra pensioni dirette e indirette, è questione che deve essere esaminata dai senatori. Mi dichiaro pronto a precisare la circostanza nel caso in cui il Parlamento ritenesse interrogarmi in merito »; ha aggiunto che comunque, per il 1967, non poteva essere aumentato lo stanziamento, confermando così l'invalidità dei 25 miliardi; ha aggiunto, inoltre, che se il Parlamento deciderà di dividere i 25 miliardi fra le pensioni dirette e quelle indirette, dovrà inchinarsi alla sua volontà.

Allora la situazione è veramente delicata: o noi siamo tutti una massa di idioti e non comprendiamo le parole autorevoli di un Ministro, o non so a quale conclusione dobbiamo arrivare.

Dirò di più: nella passata seduta il senatore Trabucchi, al quale non ho avuto l'onore di riferire, non avendolo incontrato, il contenuto del discorso avuto con lei, è venuto in Commissione ed ha dichiarato: « In tale occasione, il Ministro del tesoro ha confermato la impossibilità di aumentare lo stanziamento previsto per il 1967, dichiarando che, nei suoi intendimenti, tale stanziamento avrebbe dovuto servire per avviare a soluzione il problema delle pensioni di guerra dirette. Il senatore Trabucchi esprime poi l'imbarazzo dei relatori, eccetera ... ».

T R A B U C C H I , *relatore*. Dallo stenografico risulta che ho detto che questo

l'avevo sentito dire, ma che non ero presente.

P A L E R M O . Su questo non discuto. Sto dicendo che siccome non avevo avuto il piacere di parlare con lei, doveva averlo ascoltato da qualche altra parte.

« Il senatore Conti (che era presente all'incontro avuto col Ministro) conferma le dichiarazioni del relatore circa gli intendimenti del Ministro del tesoro, aggiungendo che questi ha confermato che manterrà lo impegno di concedere un anticipo nel corso dell'esercizio 1966, pur non potendo al momento precisare l'importo dello stanziamento a ciò destinato ».

Se così stanno le cose, venire a dire a noi che abbiamo equivocato o detto il falso, non è accettabile.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Non dico che avete detto il falso.

P A L E R M O . È la stessa cosa: nelle conclusioni si arriva alla constatazione che o siamo degli idioti o siamo dei falsari. E siccome io, per conto mio, onorevole Ministro, non mi sento nè idiota nè falsario, prima bisogna chiarire questa situazione, altrimenti non ci possiamo più intendere, perchè quando un Ministro autorevole come lei fa delle dichiarazioni univoche, e poi ci viene a dire che si tratta di un equivoco, per conto mio non lo posso accettare e prego i colleghi di prendere la loro posizione. Vorrei sentire anche il pensiero del senatore Conti, che era presente alla famosa riunione.

M A I E R . Quello che è stato detto in Commissione lo sappiamo tutti.

B E R T O L I . Il Governo può anche cambiare opinione; ma lo deve dire.

T R A B U C C H I , *relatore*. Dato che sono stato chiamato in causa, prima che il Ministro prenda la parola, debbo precisare che quello che io ho riferito qui non era a mia conoscenza diretta, perchè non ero presente a quella riunione, ma l'avevo appreso

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)100<sup>a</sup> SEDUTA (19 ottobre 1966)

dal senatore Conti e dai rappresentanti dei mutilati che erano intervenuti.

F O R T U N A T I. Ma la stessa dichiarazione ha fatto il Sottosegretario in Commissione.

T R A B U C C H I, *relatore*. Dico questo perchè se è successo un equivoco — e penso sia successo — questo non può essere avvenuto che tra i rappresentanti dell'Associazione e il ministro Colombo.

P A L E R M O. Per quanto si riferisce al resto, onorevole Ministro, penso che questo problema rivesta degli aspetti scandalosi. È una vicenda che si trascina dal 1946, e l'onorevole Ministro è al Governo dal 1948, e anche da prima.

C O L O M B O, *Ministro del tesoro*. In Parlamento dal 1946, al Governo dal 1948, con qualche interruzione.

P A L E R M O. Volevo dire che, dal 1948, tutti i Governi che si sono succeduti hanno sempre detto che questo problema sarebbe stato affrontato nel suo complesso e in modo organico e globale.

Onorevole Ministro, noi adesso sentiamo che ella non ci può dare quello che ci ha promesso, che nel 1966 si vedrà di fare una nota di variazione, che per gli anni successivi non si può impegnare. Nel 1968 si compiranno cinquant'anni dalla fine della prima guerra mondiale, e penso che questo problema debba essere risolto per lo meno dopo cinquant'anni. Onorevole Ministro, i mutilati non possono più aspettare e bisogna inoltre tener presente che per le altre categorie di mutilati e invalidi c'è un trattamento di gran lunga superiore. Quando si dice che le pensioni di guerra sono privilegiate, io domando: in che cosa? Ora, non credo che non debbano avere almeno gli aumenti dati alle altre categorie.

Si afferma che, per ragioni economiche, non si può far ricorso al mercato finanziario o ad una nuova imposta: io non lo so, dico soltanto che questo problema è un problema di giustizia, e deve essere risolto. È

un impegno che hanno preso tutti i Governi democristiani e di centro-sinistra che si sono succeduti.

Al senatore Angelilli ricordo che il 2 dicembre 1965, quando io presentai quel famoso emendamento, egli non era presente e non votò al mio fianco; quindi non ha il diritto di protestare.

A N G E L I L L I. Faccio parte di una maggioranza ...

P A L E R M O. Non si tratta di maggioranza: è un problema di giustizia. Perchè venire qui a ricordare al Ministro che egli aveva raccomandato di dare, per il 1966, qualche cosa ai mutilati e invalidi di guerra? Significa fare soltanto delle chiacchiere!

A N G E L I L L I. Non ho raccomandato, ho sollecitato. Io spero ...

P A L E R M O. Non speri più, come faccio io per colpa del Governo che mi ha messo nella condizione di non credere più a niente.

Allora io chiedo: è onesto e giusto che nel 1966 un mutilato di seconda categoria (che per esempio ha perduto il braccio destro con l'80 per cento di perdita della capacità lavorativa) percepisca 24.000 lire mensili, che un invalido militare per servizio ne percepisca 32.504, e che l'INAIL dia ai mutilati e invalidi del lavoro un assegno di lire 70.665? Mi può dire il senatore Angelilli che cosa contano queste pensioni privilegiate di guerra? Hanno il privilegio di non avere gli aumenti concessi alle altre categorie. E di fronte a questo, signor Ministro, mi dichiaro veramente, non dirò perplesso ... Io vorrei che ella mi capisse: è un problema che si sta dibattendo dal 1946; è un problema che sento, perchè lei deve ben sapere che tutto quello che hanno avuto i mutilati di guerra, anche prima del fascismo, è stato frutto di lotte. Io voglio ricordare che nel 1920 i mutilati hanno assalito il Parlamento, hanno fermato i treni: dobbiamo arrivare a questo? Ma a risponderne, adesso, siete voi, che vi mettete in queste condizioni, perchè la pazien-

5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)100<sup>a</sup> SEDUTA (19 ottobre 1966)

za dei mutilati ha raggiunto i suoi limiti ed essi non vogliono più aspettare.

**F O R T U N A T I .** Io credo che non sia esatto dire che quando noi abbiamo discusso il piano della scuola si sia tenuta presente la sentenza della Corte costituzionale. Se ben ricordo, la Commissione ha accettato la mia proposta che cioè, per quanto ci concerneva, e in attesa di eventuali provvedimenti di revisione costituzionale o meno, noi della 5<sup>a</sup> Commissione ci saremmo comportati come per il passato e che avremmo affrontato il problema soltanto per l'esercizio in corso, non entrando nel merito della sentenza della Corte costituzionale che riguardava quelle provvidenze. E ricordo ai colleghi che la mia proposta era stata accolta da tutti. Cominciamo col chiarire questo, altrimenti in tutte le discussioni su stanziamenti pluriennali si deve tornare da capo.

Inoltre, quando ho sollevato la questione del piano di finanziamento della scuola, non l'ho sollevata a caso. Ho detto che noi, di fronte alle leggi, dobbiamo comportarci, in linea di principio, nello stesso modo. Ci possono poi essere situazioni economiche molto diverse, ma sulla questione di fondo non possiamo transigere.

Allora, la Camera dei deputati, con una strana posizione della maggioranza e — debbo anche dirlo con estrema sincerità — con una strana posizione dell'opposizione, approverà il piano del finanziamento della scuola senza sollevare la questione, che, a mio avviso, costituisce una violazione dell'articolo 81 della Costituzione perchè la copertura deve esistere al momento della approvazione della legge. Quindi, in questa circostanza, non c'è nessun Ministro, nè della programmazione nè del tesoro, nè della giustizia, nessun ufficio legislativo, e così via, che si muova. E abbiamo poi l'ipocrisia di un Presidente della Repubblica che ci dirà: poichè la Camera ha deciso che per il 1966 i 43 miliardi per la scuola ci sono, io non posso fare i conti e devo promulgare la legge. Parlo abbastanza chiaro. Allora, se le cose stanno così (e fra quarantotto ore lo verificheremo), io domando e

dico, onorevole Ministro, perchè ad un certo momento, nella discussione di due leggi, che dal punto di vista morale hanno la stessa importanza, usiamo due pesi e due misure: per il piano di finanziamento della scuola noi non ci trinceriamo dietro l'articolo 81, mentre per i mutilati e invalidi di guerra si solleva questa eccezione. E questa è una domanda precisa, chiara, categorica che le faccio, perchè non è una questione di consuntivo o contabile: è una questione di principio che io pongo con estrema forza. L'ho posta, del resto, nel luglio 1961 in Aula. Purtroppo, nel luglio 1961 nessuno dei senatori presenti ha risposto alla mia precisa interrogazione.

Altra questione di ordine minore è che finora si è parlato qui di equivoco; però lo equivoco riguarda il Governo, perchè le dichiarazioni fatte in Commissione non sono state fatte soltanto da colleghi che possono non aver capito, ma dal suo Sottosegretario. Le vivaci dichiarazioni del senatore Maier furono pronunciate dopo le dichiarazioni del Sottosegretario. Non è un equivoco a catena, non sono soltanto i parlamentari che non capiscono, non è soltanto il Vice Presidente del Senato, non sono soltanto i mutilati che non capiscono, ma anche i suoi collaboratori, signor Ministro, non capiscono.

Venendo al merito, onorevole Ministro, quando ella dice: « Il deficit non si tocca », questa è una sua opinione.

**C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.* È l'opinione del Governo, e il Governo verifica la sua maggioranza anche su questa impostazione.

**F O R T U N A T I .** Bisogna chiarirle, le cose: « Il deficit naturalmente non si tocca »; invece il deficit, naturalmente, si tocca. Che poi politicamente non si tocchi è un'altra faccenda; ma naturalmente si tocca.

**C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.* Naturalmente e politicamente.

**F O R T U N A T I .** Non è esatto poi che sia necessario accrescere il disavan-

zo; non è necessario neanche ricorrere agli spostamenti dei vari capitoli, perchè l'esperienza di tanti anni insegna che ci siamo trovati sempre alla fine dell'anno con qualche nota di variazione di 40, 50, 100 miliardi. Allora è chiaro che di fronte a una situazione di questo genere, per conto mio, vi dico: 1) che quando verrà qui in discussione la variazione per il 1966, quali che siano le proposte che farà il Governo, noi daremo battaglia sulla variazione; 2) che quando qui si discuterà il bilancio, qualunque sia la decisione della Camera, su questa questione daremo battaglia; e secondo me battaglia politica talmente vasta e lunga da indurre la maggioranza a pensare criticamente a queste cose, e non più nei termini fideistici secondo i quali quando si presenta un bilancio non si tocca più e quando si presenta una variazione non si tocca più.

**B O S S O .** Io ho preso atto, intanto, che si tratta adesso di venire incontro sia alle pensioni di guerra dirette che a quelle indirette. Su questo credo non ci sia più alcun dubbio; e penso che ciò sia un atto di giustizia.

**B E R T O L I .** Le questioni sono due. Che si debba venire incontro a tutte e due le categorie, è certo; però non è possibile che i 25 miliardi debbano bastare per tutti.

**B O S S O .** Mi lasci parlare, è proprio quello che stavo per dire io. Vorrei partire dal principio che questo — che non vorrei chiamare una « torta », ma un « boccone di pane » — si intende diviso in parti uguali fra affamati. Io ritengo che una vedova di guerra, che si trova in condizioni di indigenza, non abbia nemmeno la possibilità che si offre a una certa parte dei mutilati di trovare, attraverso il collocamento, una soluzione di vita. Le vedove di guerra sono in condizioni disperate, quindi escluderle sarebbe veramente un atto di ingiustizia spaventoso.

Evidentemente questo boccone di pane è troppo piccolo; quindi mi auguro che il Consiglio dei ministri possa rivedere que-

sta cifra di 25 miliardi che è già stata fissata, invece, per il 1967.

Ora è un po' singolare — mi permetta il senatore Gigliotti — cercare di trovare già la copertura attraverso la legge sull'imposta per gli elettrodomestici, che noi avversiamo e che darebbe, invece che un gettito superiore, un gettito inferiore. A me sembra che, in sostanza, il problema debba essere risolto in qualunque modo. Abbiamo trovato soldi per tutti, a partire da tutti gli aumenti di spese dei Ministeri, del Senato, per lo aumento degli stipendi ai parlamentari, e non abbiamo ancora risolto questo problema. Quindi sono d'accordo col Ministro che non si deve toccare il *deficit*, ma io cercherei anche di ridurre la spesa pubblica; e anzi, a questo proposito...

**B E R T O L I .** Ma dare soltanto 25 miliardi non è forse riduzione della spesa pubblica?

**B O S S O .** ...vorrei dire, pur non negando affatto la programmazione, che si sta creando un carrozzone di una complessità assolutamente non giustificata: tutti i vari Comitati regionali per la programmazione stanno farneticando di enti finanziari, insomma si sta creando tutto quello spreco che, purtroppo, esiste in questo campo nelle regioni a statuto speciale. Quindi sarebbero opportuni una riduzione della spesa pubblica ed un aumento delle pensioni di guerra ripartito fra quelle dirette e quelle indirette, che forse creerà anche delle ingiustizie, ma giustificate dai fini che ci si propone.

Aggiungo poi che, come si è ritoccata l'imposta sugli elettrodomestici, si potrebbe anche ritoccare quella sui pneumatici e sulla benzina — naturalmente un aumento sopportabile — così da recare un incremento fiscale, che deve essere contenuto evidentemente, perchè siamo ormai ad un limite. Inoltre, ricordo anche come si debbano contenere le spese di funzionamento dei vari Ministeri onde poter realizzare anche lì qualche economia.

**B O N A C I N A .** Vorrei portare una testimonianza e avanzare una domanda.

La testimonianza è questa: quando ci fu la riunione (alla quale nessuno del mio gruppo partecipò) presso il Ministero del tesoro tra i rappresentanti dell'Associazione, alcuni senatori, il Vice Presidente del Senato e il ministro Colombo, nel pomeriggio fui chiamato a conferire coi rappresentanti dell'Associazione i quali mi dissero che la presa di posizione del Ministro era nel senso che i 25 miliardi dovessero essere destinati tutti alle pensioni dirette.

P A L E R M O . Io non c'ero!

B O N A C I N A . Esatto. Pregai allora il collega Salerno — il quale in Commissione, insieme al senatore Trabucchi, aveva preso la nota posizione della ripartizione — di prendere atto di questo orientamento del Governo e, avendo presente il livello non certo rilevante del miglioramento che ci sarebbe stato ripartendo la somma, seguirne la direttiva, fermo restando che, siccome la Commissione si era orientata giustamente nel senso di tener presente anche il problema delle pensioni indirette, se ne ponesse allo studio il finanziamento.

Avoco, quindi, alla mia responsabilità la posizione del senatore Salerno in quella occasione. Questa è la testimonianza.

La domanda che, invece, desidero porre — e spero di non cadere in qualche clamoroso *qui pro quo* — è questa, con la quale spero si possa uscire dall'*impasse* nella quale ora ci troviamo. Ella, signor Ministro, ha dichiarato che l'eventualità di un maggior gettito che consentisse di dare qualche cosa anche per il 1966 si è verificata e che il Governo, mantenendo fede ai suoi impegni, sta determinando il *quantum*.

Non voglio avanzare ipotesi, ma supponiamo che la somma che il Governo stanzierà per il 1966 sia di 15 miliardi. Questa somma, che non deriva da un incremento straordinario delle entrate ma da un incremento che bisogna considerare stabile, può essere assunta come base di quello che si ripeterà per il 1967, rappresentando, per quell'anno, il *plafond* minimo dal quale partire. Se così stanno le cose, a me pare di vedere che il maggiore onere del 1967 non sarà di

25 miliardi, ma sarà di 25 miliardi meno quella quota di onere che si sarà venuta a poter fronteggiare nel 1966, perchè, ripeto, questi 10 o 15 miliardi, già destinati dal Governo alle pensioni, si ripeteranno per il 1967. Quindi, realisticamente, mi pare opportuno mantenere il maggiore onere dei 25 miliardi al quale il Governo si era adattato ancor prima che si fosse verificata la ipotesi dell'aumento delle entrate per il 1966 e aumentare i 25 miliardi, intanto per il 1967, di una cifra pari alla maggiore entrata consolidata nel 1966. Se, per caso, questa maggiore entrata fosse tale da avvicinarsi in qualche misura degna di considerazione al traguardo dei 50 miliardi globali — che mi sembra sia la cifra auspicata — allora la questione sarebbe ridimensionata in termini tali da consentire l'osservanza dell'impegno assunto dal Governo dinanzi al Parlamento con la presentazione della relazione previsionale e programmatica, secondo la quale il Governo ritiene che nel 1967 non possa consentirsi una dilatazione della spesa superiore alle previsioni di bilancio. Mi pare che questo problema sarebbe anche ridotto dal punto di vista quantitativo e credo che una possibilità di soluzione per arrivare in prossimità dei limiti auspicati dalla Commissione, si offrirebbe.

Pregherei pertanto il Ministro di soffermarsi su questa mia domanda e dire se condivide questa valutazione della situazione.

T R A B U C C H I , *relatore*. Pregherei la Commissione di porre particolare attenzione a due argomenti.

Io sono vecchio ormai, ma sono ancora dell'idea che sia esatto quello che abbiamo imparato a scuola e cioè che i lavori parlamentari servono relativamente: serve quello che viene deciso. Questo va anche detto per i lavori interni del Governo. L'opinione del Ministro può essere stata bene o male interpretata dai suoi interlocutori, ma c'è una opinione precisa del Governo che è scritta nel fondo globale del bilancio 1967. Noi possiamo dispiacerci molto che siano nati degli equivoci tra alcuni senatori e alcuni membri dell'Associazione in presenza del

Ministro: ce ne dispiace molto, ma il nostro dolore ce lo teniamo in cuore, è inutile insistere. Il Governo ha detto in modo chiaro e preciso quello che intende fare. Su questo dobbiamo agire e guardare, noi stessi, se il nostro parere è giusto oppure no.

Il secondo problema è di vedere se è possibile, nella collaborazione tra Governo e Parlamento, approvare una copertura maggiore, se è possibile cioè avere maggiori fondi. A questo proposito ci sono state alcune affermazioni: una, esatta dal punto di vista di principio, che, in teoria, il bilancio è deciso dal Parlamento; però, evidentemente, c'è un colloquio che deve intercorrere tra maggioranza e Governo, altrimenti se la maggioranza portasse il Governo ad avere un bilancio diverso da quello previsto, il Governo non avrebbe altra soluzione che quella di dire: « Governatevi da soli! ». Per la minoranza la cosa è diversa in quanto chiede quello che vuole perchè vuole che il Governo vada via, ma la maggioranza non può fare questo: o si è d'accordo in due, oppure non esiste più maggioranza governativa. Un'altra, che riguarda, invece, le indicazioni specifiche, è quella che inizialmente ha fatto il collega Artom e che è stata ripresa, poi, dal senatore Gigliotti a proposito di quella legge che, probabilmente, la Camera approverà oggi o domani. È possibile sperare qualche maggiore entrata da quel provvedimento? Se c'è questa possibilità, allora possiamo procedere senza aumentare il disavanzo, ma se questa possibilità viene a mancare, allora torniamo al punto di prima: significa che dovremo tenerci in cuore anche questo altro dolore, cioè dividere un bocconcino invece della torta. Dal nostro punto di vista non ci sono altre possibilità; non c'è nemmeno quella prospettata dal senatore Bonacina, perchè il Governo, nel presentare il nuovo bilancio, ha calcolato, dal 1966 al 1967, un aumento delle entrate del dieci per cento...

**BONACINA.** Sulla base del preventivo, non del consuntivo!

**TRABUCCHI, relatore.** Ma l'aumento del 1966 non è stato del dieci per cento rispetto al preventivo: è ancora mi-

nore; ma il Governo è stato notevolmente speranzoso e anzi, quando discuteremo il bilancio, gli diremo che è stato bravo perchè ha avuto fede, ma fede deve essere, non speranza!

Allo stato attuale delle cose possiamo dire al ministro Colombo di vedere questa posizione: se può essere rivista, bene; altrimenti tanto peggio, e noi non potremo fare altro che tenerci questo nuovo dolore e ripartire i 25 miliardi.

**MILITERNI.** Ho chiesto la parola per rendere una testimonianza e per avanzare, sommessamente, una proposta.

Credo di non violare alcun segreto ricordando a molti dei colleghi qui presenti che il 21 giugno — e ben ricordo questa data perchè furono fatti gli auguri al ministro Preti — si riunirono i direttivi congiunti della Democrazia cristiana, del Partito socialista e del Partito socialdemocratico, cioè i gruppi della maggioranza. In quell'occasione si disse, in maniera chiara e inequivocabile, che le somme che sarebbe stato possibile reperire sarebbero state destinate alle pensioni di guerra nella loro globalità: dirette e indirette. Anzi ricordo un intervento molto realistico del Ministro delle finanze, cui seguirono dichiarazioni anch'esse realistiche dei presenti, che ponevano in evidenza particolare la esigenza di preoccuparsi di più — sotto certi aspetti — delle pensioni indirette. Questo fu detto in maniera univoca dai ministri Colombo e Preti. Come sia sorto l'equivoco, io proprio non riesco a capire.

La proposta che sommessamente faccio, anche se con un certo pessimismo perchè già respinta altra volta — e la faccio perchè dobbiamo uscire da questa situazione; non è possibile che il Senato sia sotto l'assedio continuo di questa nobilissima categoria — è questa. Ricordo che in una delle prime sedute fu avanzata dal nostro Presidente Bertone l'unica via d'uscita: quella di porre coraggiosamente mano a qualche lievissimo inasprimento fiscale e si parlò della benzina; questa proposta — mi corre l'obbligo di ricordarlo — fu però respinta dal Ministro delle finanze.

5ª COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)

100ª SEDUTA (19 ottobre 1966)

**P A R R I .** Non potrei interloquire perchè la mia è una proposta già formulata nella seduta precedente e cioè che sia il Parlamento, lo stesso Senato, ad assumersi la decisione su una questione così importante e delicata votando esso una maggiore spesa di 25 miliardi.

Questo dico pienamente consapevole delle difficoltà della proposta e degli inconvenienti che essa implica, essendo nota la posizione del Governo contraria alla dilatazione delle spese correnti, pur non condividendo l'impostazione che dà al problema e le soverchie illusioni che credo si faccia sull'effettiva possibilità di una notevole riduzione delle spese correnti nella situazione attuale, a meno di non mutare completamente le direttive.

Comunque, pur rendendomi conto di questa situazione, ho altre volte sostenuto — e lo ripeto qui — che ci sono delle priorità di ordine morale, come questa, che vanno avanti a qualunque considerazione di ordine finanziario. D'altra parte, faccio presente al Ministro che è difficile trovare un Paese, anzi non esiste altro che il nostro, dove non sia stato affrontato il problema delle pensioni di guerra in modo decente: è un problema che noi, ormai, non possiamo più rimandare. Perciò, se il Ministro vorrà accettare una proposta di emendamento di questo genere, bene; tanto meglio se potrà essere trovato l'appoggio su una variazione anche nel conto delle entrate.

A questo punto pregherei vivamente il Governo di non fare opposizione, considerato che 50 miliardi rappresentano una spesa minima da distribuire tra le due categorie ed anche perchè non v'è nessuno in Parlamento, e direi nel Paese, che non comprenderà le ragioni di un provvedimento che il Governo stesso si era proposto. Non vedo, d'altra parte, altra possibilità di soluzione chiara e logica.

**A R T O M .** Poichè il senatore Parri ha fatto un richiamo al mio intervento in una seduta precedente, vorrei precisare quanto dissi in quella occasione.

Il mio rilievo consisteva nel fatto che, all'articolo 1449 del bilancio di previsione, per

l'imposta sull'energia elettrica è indicato un gettito tributario di 32 miliardi, che è stato calcolato sulla base del consuntivo del 1965. Ora, tenuto conto dell'incremento normale di quel gettito, quale risulta anche dai dati forniti dall'ENEL, mi pare che si possa presumere che il gettito di quell'imposta sarà invece di 48-50 miliardi. Il signor Ministro potrà controllare la fondatezza delle mie asserzioni richiedendo all'Enel i dati sul consumo dell'energia elettrica. Emendando quel particolare articolo del bilancio di previsione e adeguandolo alla realtà si possono, a mio parere, trovare i miliardi che occorrono.

**B E R T O L I .** Voi liberali voterete a favore del disegno di legge sull'energia elettrica?

**B O S S O .** Ma noi siamo contrari a quella legge. Non è quindi possibile ipotizzare una soluzione del genere.

**B E R N A R D I N E T T I .** Io credo sia il caso di dare atto della profondità della discussione che si è tenuta. Tuttavia qualche piccola confusione c'è stata: l'ultima è rappresentata dalla non paritetica posizione di alcuni colleghi facenti parte di uno stesso gruppo. Ma questo non c'entra. Quello che a me preme sottolineare è l'unanime desiderio, che è emerso nella Commissione, di risolvere questo problema sulla base del minimo comune denominatore della giustizia, che — come ha detto poc'anzi il collega Parri — è un dovere per il Parlamento.

A mio modesto avviso, se si riesce a fare un ulteriore sforzo, ben venga; ma se questo non è possibile dopo le dichiarazioni fatte dal Ministro, allora mettiamoci un'altra volta al lavoro per trovare una soluzione, tenendo conto naturalmente delle situazioni e dei diversi aspetti dei due tipi di pensioni, cioè sia dirette che indirette, che abbiamo avuto la possibilità di chiarire. Soprattutto io ho avuto spesso la non eccessiva amabilità di fare raffronti che sono veramente antipoetici, ma che occorre tenere presenti per risolvere il problema in modo globale.

ANGELILLI. Vorrei chiedere all'onorevole Ministro se, in considerazione del generale desiderio espresso da tutti i membri della Commissione, non potesse fare un ulteriore sforzo per riferirci nella prossima seduta circa i fondi che ritiene opportuno stanziare e per il 1966 e per il 1967 per giungere ad una soluzione globale del problema.

COLOMBO, *Ministro del tesoro*. Prima di tutto vorrei ringraziare i senatori che sono intervenuti nella discussione, anche se i loro interventi rendono più difficile il mio compito. Ringrazio in particolare il senatore Palermo, che su un argomento delicato ha voluto usarmi molta cortesia. Vorrei dire che anche qui forse il mio pensiero non è risultato chiaro: non è che io sostenga che non debbano sussistere rapporti tra il Governo e le Associazioni, bensì che è bene che i rapporti tra Governo e Parlamento si svolgano nelle sedi ufficiali, nell'Assemblea o nelle Commissioni, dove le dichiarazioni sono verbalizzate. Per esempio, il senatore Palermo ha voluto citare alcune mie dichiarazioni registrate da una determinata persona di cui nè lui nè io possiamo garantire l'obiettività. Probabilmente, siamo stati coinvolti in una serie di equivoci o in un tentativo di equivoci. Io non voglio andare a fondo in questa faccenda, perchè sono episodi piuttosto spiacevoli, ma basti pensare che son giunti da parte delle Associazioni alcuni telegrammi il cui primo firmatario non era presente al colloquio. Quando si telegrafia non solo al Presidente della Commissione finanze e tesoro ma anche a dei senatori, i quali hanno una funzione pubblica, bisogna stare attenti a quello che si dice. Questo l'ho già fatto rilevare e lo farò rilevare ancora con più asprezza, se necessario. Ella, senatore Palermo, si trova in imbarazzo come me, anche perchè in un colloquio informale, come quello tenuto nel mio studio, si dicono tante cose, ci sono tante *nuances* nell'esprimere il proprio pensiero, che talvolta si fa qualche affermazione che può magari assecondare la parte con cui si discorre; ma, insomma, da questo non si può dedurre come atteggiamento finale la posizione drastica che è stata riferita in questa sede.

E vorrei a questo punto pregare gli onorevoli senatori di concedermi di chiarire i termini nei quali all'inizio della seduta ho impostato il problema, di precisare cioè il pensiero del Governo. Come già il senatore Militerni ha ricordato, in una seduta dei gruppi di maggioranza, non solo io, ma anche gli altri colleghi dei Ministeri finanziari, abbiamo sempre parlato di entrambi i problemi, solo che non abbiamo stabilito percentuali, nè io ho mai dato alcuna indicazione in proposito.

Vorrei anche dare atto degli accenti così profondi con i quali tutti gli onorevoli senatori, e in particolare il senatore Palermo, pongono il problema. Ma non è la prima volta che io sento queste cose. Evidentemente, quando gli argomenti vengono posti sotto questo profilo, la posizione del Ministro diventa difficile e spinosa; e anche quando la maggioranza mi invita a fare il possibile, io devo dire: « Ma vi pare che si sia saltato a piè pari su questi argomenti con criteri burocratici o puramente contabili e non si sia tenuto conto di tutti i problemi umani che sono dietro a questa impostazione? Evidentemente tutto questo è stato preso in considerazione, ma è difficile fare l'equilibrio di tutte le esigenze cui occorre far fronte ».

Ora vorrei venire agli argomenti più tecnici (chiedo scusa della parola) attraverso i quali si è cercato di trovare delle soluzioni. I senatori Gigliotti e Artom fanno riferimento ad una impostazione del bilancio per la quale vi sono posizioni contraddittorie e che comunque, fra l'altro, non è stata ancora approvata. C'è, infatti, la volontà di impegnare da una parte una voce di entrata che si combatte dall'altra. Capisco benissimo tutte le esigenze della dialettica parlamentare e anche della dialettica fra i due rami del Parlamento quando c'è, ma tutto va contenuto entro determinati limiti, perchè altrimenti alla fine non si ritrova una linea di azione costante, una continuità nelle nostre impostazioni. Per quanto riguarda l'entrata, io sto alle previsioni quali sono formulate dal Ministero delle finanze. Questa è la mia impostazione.

Per il caso che si registrasse un maggiore gettito rispetto alla previsione, devo ricor-



5<sup>a</sup> COMMISSIONE (Finanze e Tesoro)100<sup>a</sup> SEDUTA (19 ottobre 1966)

dare alla responsabilità della Commissione finanze e tesoro del Senato che noi abbiamo fatto una previsione di spesa per il piano della scuola che è quasi superiore al doppio di quella fatta per il 1966 e che dobbiamo tener conto di quello che è il *deficit* previsto per l'anno 1967: a voler fare i conti adesso, si formula una previsione del tutto incerta. I conti dell'amministrazione finanziaria sono quelli che vi ho dichiarato. Io non sono in grado di mutare la previsione fatta dal Ministro delle finanze.

B E R T O L I . Non è un argomento decisivo. Si tratta di mettersi d'accordo con il Ministro delle finanze.

C O L O M B O , *Ministro del tesoro*. Si tratta di vedere queste cose nel quadro generale del bilancio, quando sappiamo già insufficiente la previsione che abbiamo fatta per quella spesa specifica.

Per quanto riguarda il problema posto dal senatore Fortunati, credo che egli ricorderà che io venni qui con un conto in mano e dissi: « Onorevoli senatori, vi do l'assicurazione che l'evoluzione dell'entrata consente di provvedere alla copertura di questa spesa » e l'ho fatto. Evidentemente si è tenuto conto delle dichiarazioni del senatore Fortunati e di altri, direi della Commissione nel suo complesso, dando però alla posizione del Governo una impostazione ragionevole, un fondamento per il quale la Commissione finanze e tesoro potesse approvare la legge con una certa serenità. Certamente è un fatto politico importante, anche in relazione all'esigenza dell'accordo, che parla di una previsione ragionevole delle entrate. Io dico che al di là dei bilanci, uno già approvato e l'altro davanti alle Camere, dovremo fare uno sforzo di questo tipo se vogliamo dare al problema una impostazione pluriennale. Io assicuro la mia piena collaborazione per mettere la Commissione in grado di fare questa impostazione pluriennale, naturalmente tenendo conto della linea seguita dalla Commissione e anche delle discussioni in atto, della posizione del Parlamento e di quella del Governo. Farò ogni sforzo in questo senso.

Un altro problema è stato prospettato, con una impostazione molto sottile, dal senatore Bonacina. Però, noi dobbiamo fare i conti con i dati della realtà, alcuni formali, altri sostanziali. Credo sia opportuno fare i conti anzitutto con i dati sostanziali.

Quando nel Consiglio dei ministri abbiamo fatto la previsione dell'entrata (ampliando notevolmente quella che era la primitiva impostazione delle Amministrazioni), abbiamo dovuto tener conto anzitutto di un calcolo tecnico e poi delle valutazioni generali sull'andamento delle entrate, che vanno considerate in relazione all'andamento economico e all'aumento del reddito, e questo è un calcolo che va oltre il fatto tecnico. Vorrei che il senatore Bonacina fermasse la sua attenzione in particolare su questo: nel fare la previsione noi abbiamo tenuto conto dell'andamento delle entrate, cioè della inversione di tendenza che si era verificata negli ultimi tre mesi, essendo passati da una situazione deficitaria ad una situazione di maggiore entrata rispetto alla previsione. Abbiamo poggiato la previsione su un maggiore aumento del reddito: infatti, l'anno scorso era del 4,5 per cento, mentre quest'anno è del 5 per cento.

Ma oltre a questo aspetto sostanziale ce n'è anche uno formale. Se noi volessimo ipotecare una maggiore entrata rispetto al bilancio ora davanti al Parlamento e che è l'atto ufficiale del Governo, allo stato attuale dei fatti noi non potremmo farlo. Per modificare la previsione di entrata ci vuole una nota di variazione, per la quale però si richiede una certezza. Come fa il Governo a modificare la previsione di entrata due o tre mesi dopo l'approvazione del bilancio e quando ha tenuto conto di tutti gli elementi dinamici che ho indicato?

In questa situazione che cosa posso dire? Siamo passati da 891 a 1.164 miliardi di *deficit* e dobbiamo finanziarlo. Devo ricordare che proprio in questi giorni si sta compiendo una operazione finanziaria, tra le più grosse fra quelle compiute in questo dopoguerra, di ricorso al mercato per oltre 600 miliardi per il rinnovo di buoni del Tesoro e l'emissione di nuovi buoni per quanto riguarda la fiscalizzazione.

La possibilità, suggerita dal senatore Bonacina ed accennata anche da altri colleghi, di consolidare nel bilancio del 1967 l'impegno che il Governo ha assunto per il 1966 non è attuabile. Si tratta di un impegno politico: cioè, se si verificheranno delle maggiori entrate, in quella circostanza il Governo ne impiegherà una parte, eventualmente, per anticipare la decorrenza dei benefici che fossero già stati previsti dalla legge per gli esercizi successivi. È un impegno politico che la maggioranza e, se crede, anche l'opposizione, potrebbero prendere in considerazione. Naturalmente, questo impegno vale nei limiti d'incremento delle entrate e anche delle altre esigenze che bisogna soddisfare, tenendo conto anche del *deficit* che dobbiamo ricondurre in dimensioni più ragionevoli. In sede internazionale siamo continuamente richiamati a due impegni, a due obiettivi: uno è quello della riduzione del *deficit*, l'altro è quello di coprire il *deficit* con mezzi non monetari ma reali, con effettivo ricorso al risparmio privato. Abbiamo visto come una inflazione che si verifica in un Paese si ripercuota anche in altri Paesi quando le frontiere sono aperte.

Il senatore Fortunati e anche il senatore Parri hanno impostato i loro interventi sull'aumento del *deficit*. Certo, il Parlamento, se vuole, può modificare il bilancio, però c'è da tener presente la posizione del Governo, che in questo caso sarebbe negativa. Se, su un problema così delicato qual è quello del bilancio, il Parlamento fosse di avviso contrario a quello del Governo, si sa quali sono le conseguenze che ne possono derivare. La modifica del bilancio non è una piccola cosa, ma una grossa scelta politica: ora, o la maggioranza condivide la politica del Governo o non la condivide e allora la si muta, ma bisogna trovare degli strumenti diversi per mutarla.

Credo con questo di aver risposto a tutti gli argomenti avanzati; se di qualcuno non ho tenuto conto, mi scuso.

In concreto, credo che noi potremmo procedere, con buona volontà e tenendo conto della situazione, in questa maniera: dopo che il Consiglio dei ministri avrà deliberato in proposito, io presenterei la decisione del

Governo per quanto riguarda il 1966 con una nota di variazione, che permetterebbe un'anticipazione al 1966 dei benefici previsti per il 1967.

**BONACINA.** Ritene che la presentazione della nota di variazione possa avvenire prima dell'approvazione formale del bilancio di previsione da parte dell'altro ramo del Parlamento?

**COLOMBO, Ministro del tesoro.** Penso di sì. La presentazione avverrà abbastanza presto.

**FORTUNATI.** Che cosa vuol dire «anticipazione»?

**COLOMBO, Ministro del tesoro.** Vi sono provvidenze che sono previste per l'anno 1967, delle quali noi anticipiamo la decorrenza al 1966. Se noi stabilissimo delle provvidenze aggiuntive, evidentemente queste si ripercuoterebbero sul bilancio del 1967, per cui bisognerebbe modificare le cifre, e questo, almeno per quanto riguarda il Governo, non è possibile. Anche a questo proposito c'è stato un equivoco. Eppure sono stato di una chiarezza e precisione unica, perchè immaginavo il problema che poteva sorgere.

Aggiungo che qualora nel 1967 si verificasse un migliore andamento delle entrate, allora potremmo anticipare al 1967 anche alcune delle provvidenze previste per gli anni successivi. L'impegno su questo piano è politico, non giuridico, perchè non sappiamo se ci sarà effettivamente questo incremento delle entrate.

**BONACINA.** L'impegno potrebbe anche essere giuridico, come è avvenuto per altre leggi nelle quali abbiamo inserito una norma anomala. Ci sono diverse leggi che abbiamo approvato con una norma del genere per spese in conto capitale o per spese correnti. Quindi si potrebbe tramutare l'impegno politico anche in impegno giuridico per il Governo.

**FORTUNATI.** Ciò è stato fatto anche per leggi che implicano spese correnti:

il piano dei finanziamenti della scuola è così.

**C O L O M B O**, *Ministro del tesoro*. Ad ogni modo, qui siamo nei limiti di quelle che sono le strettoie in cui ci dibattiamo. Però, come manifestazione di buona volontà, desidero dire al senatore Bonacina che questo problema, così come è stato impostato, sarà studiato dagli uffici competenti; ma desidero che non ci siano equivoci. La questione posta dal senatore Bertoli, che assumo l'impegno di studiare, è questa: vedere se è possibile fare una norma nella quale si dica che il Governo è delegato, nel caso in cui si verificassero delle maggiorazioni di entrata, ad aumentare lo stanziamento. Poi vedremo se la norma è valida o non è valida: io ho molte perplessità, però non le esprimo prima di aver esaminato la cosa.

Per quanto concerne la impostazione pluriennale del senatore Trabucchi, naturalmente possiamo discuterne. Il senatore Trabucchi ha previsto la tredicesima mensilità per il 1968. Si può vedere se non sia eventualmente più utile anticipare al 1968 l'aumento delle pensioni base, piuttosto che dare la tredicesima mensilità, facendo una variazione. Dico questo perchè la differenza si comprende facilmente: la tredicesima va in vigore alla fine del 1968, gli aumenti delle pensioni base cominceranno ad andare in vigore in gennaio.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Veramente, non è proprio così, perchè l'abbiamo studiata in modo che non vada tanto alla lontana.

**C O L O M B O**, *Ministro del tesoro*. Bene, sono tutte cose da esaminare. Naturalmente, io prego la Commissione finanze e tesoro, volendo accettare questa impostazione pluriennale, di aiutarmi a trovare il modo di conciliare questa impostazione con le esigenze della copertura.

**B E R T O L I**. Forse ella non ha seguito una discussione che si è svolta in questa sede. C'era anche un'altra impostazione sul modo di graduare la spesa negli anni, che

era l'impostazione da noi proposta, e cioè: facciamo una legge che praticamente stabilisca gli aumenti definitivi che vogliamo concedere, che sarebbero, più o meno, quelli di adesso, maggiorati del 25 per cento, secondo la versione del senatore Trabucchi, e poi facciamo delle norme transitorie che adeguino la spesa alle possibilità di bilancio, fino ad arrivare a quel *plafond* stabilito dalla legge. Il senatore Trabucchi ha proposto, invece, di stabilire per legge quello che possiamo concedere adesso, trascurando, in parte, le possibilità future: sono due impostazioni completamente diverse.

**C O L O M B O**, *Ministro del tesoro*. La soluzione tecnica definitiva la date però con un lasso di tempo.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Praticamente diamo un aumento totale del 25 per cento che entrerà in vigore il 1° gennaio 1971; però saranno dati degli anticipi, a seconda delle possibilità di bilancio.

**C O L O M B O**, *Ministro del tesoro*. Resta sempre un punto da chiarire. Non è che dobbiamo essere fideisti nell'aspetto formale, ma quando nel 1971 i Ministri del tesoro che si saranno succeduti non avessero trovato, negli anni precedenti, da far niente per i mutilati, dovranno mantenere l'impegno stabilito. Allora il Parlamento decide ora per il 1971: sulla base di che cosa?

**B E R T O L I**. Del piano quinquennale.

**C O L O M B O**, *Ministro del tesoro*. Se dobbiamo operare su questa base, tanto vale che prevediamo anche il succedersi del tempo.

**F O R T U N A T I**. La cosa è diversa, perchè ci presentiamo di fronte alla categoria con una prospettiva; e in un certo senso la richiesta di attesa e di sacrifici è maggiormente sopportabile.

**C O L O M B O**, *Ministro del tesoro*. Il problema è vedere come si realizza uno

scaglionamento nel tempo; bisogna che ce lo consentano le previsioni delle entrate.

**T R A B U C C H I**, *relatore*. Ciò si può fare facilmente per il piano della scuola perchè l'ordine lo diamo noi stessi e lo possiamo anche revocare. La Corte costituzionale ha detto che questi piani pluriennali sono sempre condizionati dall'andamento del bilancio. Mentre in questo caso creiamo dei diritti dei terzi e quindi non li possiamo più revocare.

**F O R T U N A T I**. Secondo me non è esatto, perchè ciò si può fare sempre con una legge di bilancio.

**C O L O M B O**, *Ministro del tesoro*. Se la Commissione è d'accordo, possiamo lavorare in questa direzione.

**B E R T O L I**. Non è che siamo d'accordo con quanto ha dichiarato il Governo.

**B O N A C I N A**. Debbo dire che sia pure sul piano della *venditio spei* un piccolo passo avanti oggi lo abbiamo compiuto e, quello che più vale, è stato compiuto in un'atmosfera di appassionata ma serena ricerca della soluzione del problema sul piano politico da tutte le parti. Allora vorrei propormi, nella medesima atmosfera, di cercare di fare un altro piccolo passo più avanti. Con ciò mi rendo conto di introdurre un problema assai grosso, direi anche assai pericoloso; però la sua pericolosità può essere attenuata dalla convinzione che noi potremmo avere, che questo sistema, del quale adesso farò cenno, sarebbe da attuarsi solo in presenza di problemi politici grossi come questo. E l'onorevole Ministro, rifacendosi a quanto ha detto il senatore Trabucchi, ci ha ricordato che la previsione è stata formulata, sì, sulla base dei dati statistici conosciuti a luglio e, al massimo, in agosto; però si è tenuto conto già di una tendenza di entrate, non diciamo ottimistica, ma abbastanza rosea.

Io sono d'accordo su questa valutazione. Vorrei però sottolineare che c'è uno sfasamento temporale ricorrente tra il momento

in cui il Governo elabora il bilancio di previsione e il momento in cui il Parlamento l'approva. È realistico ritenere che questo sfasamento, nel corso del quale possono accadere fenomeni finanziari di un certo rilievo, non debba in nessun modo convertirsi in una omissione, ferma restando la scelta che si è fatta a livello governativo, e poi il Parlamento giudica in ordine al disavanzo finanziario se il bilancio di previsione debba o meno essere ratificato.

Io credo di no. Ritengo che i due o tre mesi che intercorrono fra la presentazione del bilancio di previsione e la sua approvazione da parte di almeno un ramo del Parlamento debbano essere utilizzati dal Parlamento medesimo per rendere più vicine alla evoluzione della realtà le previsioni sia dell'entrata sia della spesa.

Allora, stando così le cose (per questo poc'anzi ho domandato se il provvedimento sarebbe stato presentato prima dell'approvazione del bilancio da parte dell'altro ramo del Parlamento), io mi chiedo se non sia possibile in qualche modo, fermo restando il disavanzo, incorporare già nel bilancio di previsione una quota parte della maggiore spesa che, con nota di variazione, sarà attribuita all'esercizio 1966 in corrispondenza della quota parte di maggiore entrata non prevista fino al luglio 1966 e, tuttavia, definitivamente maturata o soltanto sperata al luglio 1966 e maturata fino ad oggi.

Se noi potessimo rendere giuridico l'impegno del Governo, che in ogni caso resta politico, mediante una norma la quale impinguasse, sia pure in misura moderata e responsabile, i 25 miliardi attuali, credo che avremmo fatto proprio quell'ulteriore passettino in avanti che ci consentirà di avviare con maggiore serenità l'intera soluzione del problema.

**M A I E R**. Il signor Ministro ha il pieno diritto di non prendere in nessuna considerazione i miei suggerimenti, che possono costituire una remora; però, nonostante questo, io mi permetto di insistere sul problema dell'assistenza di malattia per i titolari di pensioni indirette. Si tratta veramente di un problema grave, di giustizia, sul quale

io credo di poter insistere anche per quanto riguarda l'aspetto della spesa. Personalmente sono stato, forse, uno dei primi a protestare contro le eccessive spese degli enti pubblici (infatti, nel 1962, è stato per ridurre la spesa degli enti pubblici che ho messo in crisi l'Amministrazione del professor La Pira a Firenze); però ci sono delle spese che debbono essere fatte, per ragioni di giustizia.

**B O S S O .** Vorrei soltanto chiedere al Ministro una precisazione. Desidero cioè sapere se effettivamente la somma messa a disposizione sarà ripartita fra pensioni dirette e pensioni indirette e se esiste un impegno in questo senso da parte del Governo.

**C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.* Il Governo aderisce al desiderio espresso dalla 5ª ommissione.

Mi sia consentita una breve replica al senatore Bonacina: lo strumento giuridico auspicato esiste ed è rappresentato dalla nota di variazione che il Governo presenta prima o nel corso dell'approvazione del bilancio.

**B O N A C I N A .** Ma ci potrebbe anche essere quello di emendare il bilancio di previsione in sede di discussione in Parlamento, sempre d'accordo col Governo, naturalmente.

**C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.* Ma in questo caso bisogna provare la maggiorazione dell'entrata. L'ipotesi è basata su questo ragionamento, che il Governo avrebbe previsto l'andamento delle entrate fino al 31 luglio 1966 o eventualmente fino al 31 agosto 1966, ma non avrebbe previsto l'evoluzione successiva. Così però siamo nell'ordine dei decimali.

Noi abbiamo tenuto presente l'andamento dell'esercizio e questo era tale che faceva prevedere fino al 31 dicembre un aumento delle entrate; non è che ci siamo limitati a dire: « Ci saranno tanti miliardi fino al 31 luglio e poi vedremo ». Noi abbiamo considerato la dinamica delle entrate e

l'abbiamo riportata nell'esercizio 1967, tenendo conto di tutta la curva.

**F O R T U N A T I .** Le entrate dei tributi risentono della dinamica dei consumi. Nella previsione fatta dal Ministero delle finanze, il gettito dei due nuovi tributi, che a me non piacciono, a mio giudizio è stato vagliato — con riferimento all'esecuzione dei relativi provvedimenti legislativi — sulla base di una dinamica dei consumi che non è quella del 1966 ma del 1963-64.

**B O N A C I N A .** La mia attenzione non si ferma tanto sulla previsione delle entrate, giusta o ingiusta che sia (ammettiamo pure che sia giusta), quanto sull'equilibrio del bilancio al più elevato livello al quale possiamo oggi determinarlo e al quale dovevamo determinarlo due o tre mesi fa. Non si tratta di decimali!

Io ritorno sulla impostazione iniziale per arrivare nuovamente alla proposta che ho fatto.

Cosa succede se si determina per il 1966 la maggiore spesa in adempimento dell'impegno del Governo? Succede che questa maggiore spesa si riflette sull'equilibrio del bilancio senza alterarlo, in quanto è sostenuta da una maggiore entrata che appunto consente di finanziarla. Invece questo nuovo equilibrio realizzato nel 1966, posto che non siamo in presenza di un maggiore gettito straordinario dell'entrata ma di un maggiore gettito ricorrente dell'entrata medesima e anche di una maggiore spesa che il Ministro autorizza con la nota di variazione, è riferito al 1967.

Allora il punto della questione sta in questo, altrimenti è ovvia l'obiezione che i 25 miliardi di maggiore spesa sono tali solo apparentemente, perchè sostanzialmente sono pari a 25 miliardi meno la quota di maggiore spesa che il Ministro autorizza con nota di variazione per il 1966.

**C O L O M B O ,** *Ministro del tesoro.* Il problema è questo, senatore Bonacina: quando noi abbiamo determinato il bilancio 1967, nella formulazione delle entrate e quindi anche nella previsione delle spese

abbiamo già acquisito la maggiore entrata ricorrente che ci derivava dalla nuova realtà delle entrate quale si andava maturando nel 1966; cioè, se avessimo dovuto tener conto delle entrate deficitarie rispetto alla previsione nel 1966, non avremmo fatto questo bilancio. Invece, abbiamo tenuto presente questa nuova realtà, tanto è vero che il senatore Trabucchi diceva poco fa che siamo « abbastanza speranzosi ». Quindi, questo l'abbiamo già fatto.

Ora, se utilizziamo le maggiori entrate del 1966, vuol dire che siamo in presenza di una realtà che non avevamo previsto perchè nel 1966 si è verificato un andamento economico diverso; ma non possiamo fare la stessa cosa per il 1967, perchè per tale anno è previsto un diverso andamento economico.

Studierò, invece, l'altra impostazione per vedere se è possibile trasformare l'impegno politico in norma giuridica, ma con una forma di delega al Governo. Io non ricordo se l'abbiamo mai fatto. Il senatore Fortunati dice di sì.

G I G L I O T T I. In che data fu fatta la previsione pessimistica qui in Commissione e in che data fu fatta la previsione del bilancio? Mi pare che sia intercorso un brevissimo lasso di tempo.

C O L O M B O, *Ministro del tesoro.* La previsione pessimistica l'abbiamo fatta in maggio, quando non si era ancora verificato un aumento delle entrate. I dati sull'andamento delle entrate di bilancio li abbiamo elaborati nel mese di luglio. Ricordate che abbiamo da risolvere anche il problema degli enti locali, quello degli ospedali che non vengono pagati, eccetera. Dove andremo a finire? Come potremo risolvere tutti questi problemi? È necessario avere una visione complessiva di tutta la situazione.

Se nel 1967 si realizzerà una maggiore entrata, una quota di questa verrà destinata per anticipare nel corso del 1967 una parte delle provvidenze che fossero previste nel programma poliennale proposto dal relatore Trabucchi, se sarà accettato dalla Commissione. Quindi, nell'ambito di questa

somma si avrebbe un'anticipazione per favorire i titolari delle pensioni di guerra.

M A I E R. Chiamiamola variazione di decorrenza.

C O L O M B O, *Ministro del tesoro.* Evidentemente il problema dell'assistenza sanitaria va visto nel quadro generale della spesa, rispetto al quale bisogna trovare la copertura adatta. È un onere che richiede una copertura. Questa è la mia risposta: io non dico nè sì, nè no. Vedremo quale sarà la spesa globale che vorremo fare e in base a ciò decideremo. Con questo, però, non vorrei che si dicesse che ho aderito all'impostazione del senatore Maier.

M A I E R. Mi sarei accontentato che avesse detto che è uno dei problemi più importanti.

C O L O M B O, *Ministro del tesoro.* Certamente è un problema di rilievo anche questo.

T R A B U C C H I, *relatore.* Visto che siamo arrivati quasi a comprenderci, posso ritenere che sia possibile procedere, nella prossima seduta, su questa base.

C O L O M B O, *Ministro del tesoro.* Il lavoro che dobbiamo fare, senatore Trabucchi, non è quello della limatura dei particolari di tutte le norme che lei ha elaborate insieme con il senatore Salerni e sulle quali si può discutere, bensì quello di avere il quadro globale per scaglionare nel tempo il carico della copertura finanziaria. Io sono a disposizione per collaborare con i relatori in questo lavoro.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari